

quando artigianato e commercio lasciano un segno nella comunità...

Il centro antico di Anzola dell'Emilia con i suoi negozi, le sue attività commerciali, le sue botteghe, rappresenta un centro commerciale naturale che fornisce una risposta alla grande distribuzione non tanto e non solo dal punto di vista della competitività, ma essenzialmente per la vocazione specifica volta a salvaguardare e valorizzare gli spazi urbanistici di socializzazione, di vivibilità, di equilibrio socio-ambientale.

Ci piace pensare al nostro centro come luogo di recupero di valori ed abitudini che rischiano di perdersi.

La nostra Amministrazione comunale ha intrapreso in questo mandato politico amministrativo un percorso importante di sostegno, promozione delle attività commerciali esistenti e di quelle che si insediano ad Anzola, apportando ammodernamenti e rivisitazioni a regolamenti ormai superati, promuovendo forme contributive regionali e, non di meno, organizzando eventi socio/culturali per mostrare Anzola ai visitatori come centro accogliente nel quale far ritorno.

Riteniamo altresì di importanza fondamentale la salvaguardia del concetto che le imprese commerciali di minori dimensioni, per pro-

gredire e sostenersi sul mercato, debbano cogliere nella specificità e nella qualità dei prodotti offerti l'unica sfida vincente.

Una di queste attività commerciali che prima di diventare negozio di calzature è stata bottega artigiana in cui si realizzavano, vendevano e riparavano le scarpe, è Vig Due, fondata da Remo Vigherani, di cui oggi celebriamo i 60 anni di attività. Un'attività proseguita dalla figlia Giordana che ha saputo reggere egregiamente la sfida competitiva individuando nella qualità del prodotto offerto la propria caratteristica principale e divenendo punto di riferimento per i cittadini di Anzola e di fuori paese.

A Vig Due vanno i nostri complimenti per aver saputo sviluppare e progredire nella lunga attività, con l'augurio di un altro lungo e duraturo successo.

Mirna Cocchi

Assessore alle Attività Produttive



info e ringraziamenti

**Domenica 1 ottobre 2006
ore 10,00**

**Sala Consiliare del Municipio
Via Grimandi 1
Anzola dell'Emilia**

All'iniziativa saranno presenti:

Loris Ropa

Sindaco

Mirna Cocchi

Assessore alle attività produttive del Comune

Pamela Meier

Assessore alle attività produttive della Provincia di Bologna

Giordana Vigherani

Titolare del negozio VIG DUE

Seguirà rinfresco

Si ringraziano

Adelmo Franceschini

Giorgio Golfieri

Italo Guazzaloca

Dinamo Governatori

Oddone Guermandi

Luigi Imolesi

Raoul Raimondi

Oscar Tomesani

per le loro testimonianze

Comune di Anzola dell'Emilia

Servizio Cultura

via Grimandi 1

40011 Anzola dell'Emilia

(Bologna)

telefono 051 65 02 157 / 158

fax 051 73 15 98

www.comune.anzoladelleemilia.bo.it

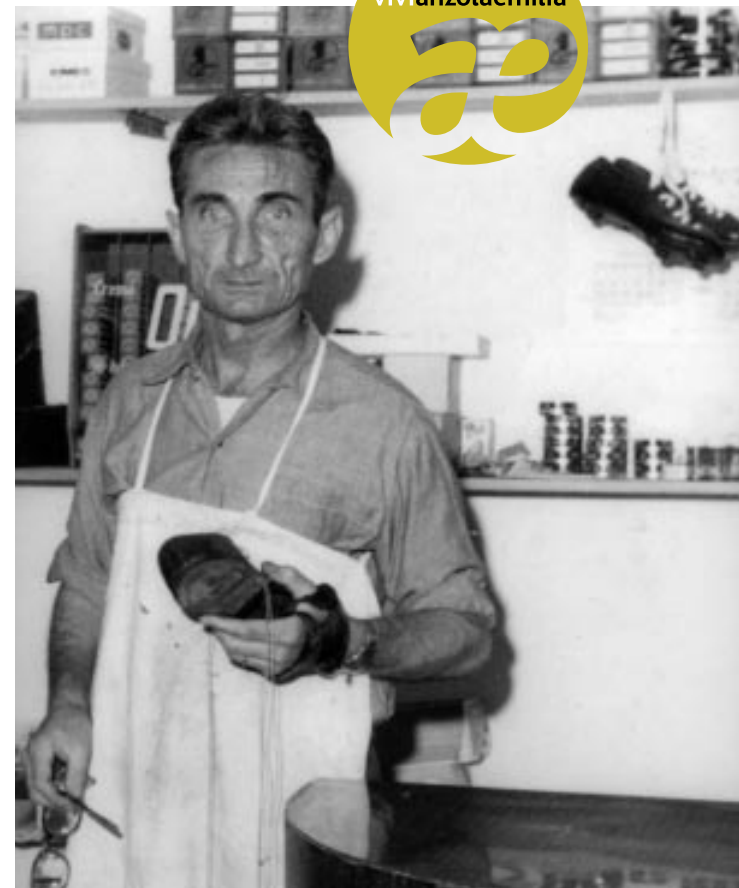
cultura@anzola.provincia.bologna.it



Comune
di Anzola
dell'Emilia



vivianzolaemilia



vig due

Riconoscimento al negozio Vig Due
per 60 anni di attività ad Anzola dell'Emilia

**domenica 1 ottobre 2006
ore 10,00**

vig due 60 anni di carattere e sapienza del fare

Il negozio di calzature e pelletterie VIG DUE ricorda i sessant'anni di attività, trasmessa di padre in figlia, condotta senza interruzioni, pur con le trasformazioni che i tempi, il contesto sociale e le scelte personali hanno reso necessarie. È questa una occasione per ripercorrere attraverso una storia familiare eventi e condizioni di vita più generali, condivise dalla collettività.

Dopo la Liberazione, finita la guerra, le scarpe erano molto ricercate ed avevano un'importanza che ora neppure immaginiamo. Ne sono testimonianza le circolari del prefetto di Bologna Borghese che invitava le Amministrazioni comunali a costituire una "commissione comunale per la distribuzione di calzature" (nel novembre 1945, ad Anzola, il sindaco Buldini comunica in risposta che la commissione è stata costituita con i componenti: Armano Borghi in rappresentanza dei commercianti, Primo Turrini per il C.L.N. e Bruno Tibaldi per la Camera del Lavoro).

In questa situazione Remo Vigherani aprì nel 1946 un piccolo negozio di calzolaio sulla via Emilia. La figlia Giordana ed alcuni anziani che lo hanno conosciuto raccontano con grande piacere episodi di vita ed aspetti del suo carattere: nulla su cui costruire una biografia completa, tuttavia piccoli frammenti di ricordi, che legati l'uno all'altro, possono aiutare meglio a conoscere fatti e cambiamenti avvenuti nella nostra comunità.

Racconta Giorgio Golfieri che i genitori di Vigherani avevano altri sei figli ed erano braccianti agricoli, di idee socialiste, sempre sull'orlo della miseria, in balia del numero di giornate all'anno in cui riuscivano a lavorare.

Prima di partire per il militare, come ricorda Oddone Guermandi, Remo fece il fattorino da un calzolaio nei pressi della Locanda, per apprendere il lavoro. Quando finì il militare cominciò a riparare scarpe per proprio conto, in casa: per lui era importante imparare un mestiere per avere un lavoro tutto l'anno e quindi un reddito e condizioni di vita più sicure di quelle dei genitori. All'inizio erano soprattutto riparazioni, in seguito cominciò anche a fare le scarpe.

Dice Golfieri: *"era bravo nel suo lavoro, onesto nei prezzi perché si accontentava e non speculava mai"*.

Ricordano gli anziani che anche riparare era un'arte: voleva dire far durare lo stesso paio di scarpe per anni e anni.

Racconta Oscar Tomesani: *"il primo paio di scarpe lo comprai*

nel dopoguerra e mi costò 8500 lire: allora io prendevo 18000 lire al mese come operaio specializzato alla Ducati. Mi durarono fra una riparazione e l'altra 12 anni".

Senza intenti nostalgici il pensiero non può non correre da un lato, allo smodato consumismo di oggi, dall'altro alle capacità, competenze e professionalità che un artigiano calzolaio allora possedeva.

Dal piccolo negozio sulla via Emilia si trasferì dopo poco in via Zanetti e qui, oltre a continuare a fare scarpe ed a ripararle, cominciò a vendere anche calzature che comprava a Bologna, al mercato della Piazzola. In paese c'era un negozio "concorrente", quello di Cremonini: ma l'antagonismo di cui si racconta assomiglia più ad una schermaglia fra persone di diverse idee politiche piuttosto che fra concorrenti per interessi economici. Cremonini era un po' il "Don Camillo" della situazione, un po' bigotto, molto vicino alla Parrocchia, Vigherani il "Peppone" del luogo: comunista, sempre pronto ad "infiammarsi".

È soprattutto sul suo carattere che vengono raccontati aneddoti gustosi; porgendomi una fotografia mi fanno notare il suo aspetto fisico: alto, allampanato, lo sguardo un po' spiritato, un aspetto corrispondente in pieno al suo carattere irascibile, ai suoi improvvisi cambi di umore, al suo calmarsi con estrema naturalezza dopo una grande sfuriata.

In modo efficace dice Adelmo Franceschini che Remo, detto Rinoun, era solito *"prender cappello"*.



Era un personaggio nel paese, per le sue battute, per la sua proverbiale voglia di aver ragione, soprattutto quando giocava a carte. In realtà questi guizzi di umore convivevano con un suo essere profondamente introverso. Racconta ancora Giorgio Golfieri: *"era una 'figurina' più unica che rara ad Anzola; prendeva tutto sul serio, si infuriava fino a diventare persino comico, con quella sua magrezza, i capelli biondi, il viso tagliente..."*

La sua comicità, racconta Luigi Imolesi, Vigherani la esprimeva al meglio recitando nella Compagnia Filodrammatica che si era costituita ad Anzola negli anni Quaranta. *"In genere, al termine delle rappresentazioni previste, Remo entrava in scena e faceva le comiche... gli applausi non finivano più e veniva richiamato sul palco molte volte per ripetere le sue battute"*.

Vigherani era appassionato al gioco delle bocce e poiché ad Anzola non c'era un campo da gioco, andava a Lavino in bicicletta, con il cestino delle bocce, per giocare nella nuova bocciofila.

Dinamo Governatori racconta che Vigherani era un accanito ballerino: *"una sera non riuscì a trovare una ballerina e allora si mise a ballare con una sedia: rimase solo in mezzo alla pista e continuò a ballare, ballare... una scena indimenticabile."*

Quando chiedo ad Oscar Tomesani se Remo svolgeva vita politica attiva, mi spiega che lui aveva un modo tutto suo di fare politica: *"leggeva l'Unità e si teneva informato su tutto. Io, con altri giovani, finito il lavoro, andavo nella sua bottega e lo ascoltavo parlare di quello che stava succedendo nel paese... Sono cresciuto fra i balilla, non avevo un'idea mia di quello che succedeva. Fu lui a raccontarmi la storia a rovescio di come l'avevo imparata a scuola... Parlava del fascismo, dei gravi fatti che stavano accadendo, la sua era una storia diversa, che mi fece aprire gli occhi!"*

Ricorda Oddone Guermandi l'atteggiamento antimilitarista con cui ritornò a casa dal servizio militare: erano soprattutto battute, frasi ironiche... come la volta in cui tornando a casa da Bologna in bicicletta assistette ad un incidente, a Porta S. Felice, fra un tram ed un veicolo militare: *"era evidente la responsabilità dell'autista del mezzo militare, tuttavia, per mettere il ridicolo i militari prese platealmente le loro difese, accusando il tranviere di non aver scansato il veicolo, mentre era chiaro che il tram non poteva che rimanere all'interno dei propri binari, e sostenendo che i militari hanno sempre ragione"*.

La decisione di cominciare a vendere scarpe non solo da lui realizzate, fu naturalmente legata alla trasformazione del mercato, allo sviluppo della produzione in serie, al diffondersi di negozi con licenza esclusivamente commerciale. Ciò non significò per Vigherani un aumento di affari e di reddito: l'assortimento di articoli che era in grado di offrire era infatti limitato (per lo spazio, il capitale necessario, la preoccupazione per l'eventuale invenduto); se il cliente non trovava subito la scarpa desiderata non sempre era disposto ad aspettare il successivo rifornimento a Bologna e ciò significava perdere un compratore.

La figlia Giordana cominciò ad aiutarlo nel 1976 (trenta anni dopo) e fu lei a gestire il passaggio nell'attuale sede del negozio, poco prima della morte del padre.

Oggi, in un contesto spesso di difficoltà per le piccole attività economiche, soprattutto per la presenza di grandi catene commerciali, si può tuttavia affermare che la signora Vigherani, con un grande impegno, è riuscita a caratterizzare e qualificare il proprio negozio: con una costante attenzione da un lato alla moda e dall'altro alla qualità dei prodotti, si è ritagliata una propria clientela di fiducia, una clientela a cui preme anche il rapporto umano con il negoziante, la capacità di dare informazioni sui prodotti e consigli personalizzati.

E forse è proprio questa la strada affinché attività economiche di piccole dimensioni oggi possano non solo sopravvivere, ma fare un servizio alla collettività: distinguersi per saper proporre i propri articoli con competenza e passione, quella passione e competenza che avevano mosso Remo Vigherani fin dal lontano 1946.

a cura del Servizio Cultura

